

# Scalabriniani

Bimestrale - Anno III - N. 2 - Marzo/Aprile 1996

**"Attraverso  
la morte  
Egli ha vinto  
la morte.  
Perciò  
nessun uomo  
muore più  
solo  
poiché  
Cristo  
muore con lui  
per risuscitarlo  
con Lui"**

P. Evdokimov



***Buona  
Pasqua***

# Scalabriniani

Bimestrale della  
Associazione Scalabriniana

**Direzione, redazione  
amministrazione**

Via Calandrelli 11 - 00153 Roma  
Tel. (06) 581.27.41  
Fax. (06) 580.38.08

**Direttore**

Lorenzo Bosa

**Caporedattore**

Pierino Cuman

**Segretaria**

Elena Nazzaro

**Direttore responsabile**

Giorgio Chiabrera

**Hanno collaborato**

Béatrice  
Bordin Livio  
Celotto Pietro P.  
Fabbian Ernesto  
Fanzolato Gianni  
Galli Carlo  
Lubos Christiane  
Prigol Paulo H.  
Zilio Renato

**Registrazione:**

Tribunale di Roma n. 18  
del 20-1-1994



## ABBONAMENTO 1996

c.c.p. n. 36150001

**ITALIA**

Ordinario 30.000  
Sostenitore 50.000

**ESTERO**

Via terra 35.000  
Via aerea 50.000

Veste grafica di G. Maccari

Tipografia Città Nuova della PAMOM  
Largo Cristina di Svezia, 17 - 00165 Roma  
Marzo 1996



*Il "Cristo Gitano" venerato nella cattedrale di Siviglia, soprattutto durante i riti della Settimana Santa. Per questa scultura in legno, Juan Martinez Montañes, vissuto tra il 1568 e il 1649, prese a modello un vero gitano. Dio è sempre lo stesso, ma il suo volto varia da popolo a popolo e da persona a persona che incontri per la strada.*

## Sommario

Anno III - N. 2 - Marzo-Aprile 1996

- 3 Editoriale
- 4 I missionari ci scrivono
- 6 Roma: caleidoscopio a Valmelaina
- 9 Messaggio ecumenico sull'immigrazione
- 10 Filippine: Centro Scalabrini a Manila
- 13 Svizzera: Liceo cantonale a Solothurn
- 14 Messico: Casa del Migrante a Tijuana
- 16 Cronaca
- 17 Causa di canonizzazione del Fondatore
- 18 Italia: parrocchia e missione a Brescia
- 20 Cronaca
- 21 Canada: il card. Ersilio Tonini a Montréal
- 22 USA: P. Chini nel Famedio di Washington
- 24 Dalle altre nostre famiglie
- 28 Pionieri: P. Pietro Colbachini (2ª puntata)
- 31 Ricordiamo i nostri morti
- 32 Cronaca

## per una Pastorale Pasquale

**I**risvolti dell'esperienza migratoria, spesso e sotto molti aspetti, hanno un'eco negativo nella società e negli individui, soprattutto quando fanno parte della cronaca nera, che i media, interessati più ai lettori di notizie di questo genere, sfornano quotidianamente, provocando rabbia e malcontento. Se fortuitamente siamo anche spettatori di qualcuno di questi episodi, siamo pure testimoni di espressioni e di atteggiamenti indegni di una società evoluta. Lo spettacolo non è solo dell'Italia o dell'Europa, ma del mondo intero, dove il fenomeno migratorio, con i suoi drammi e le sue speranze, si fa più imperioso.

L'esperienza di 33 anni di vita missionaria tra gli emigrati di diverse etnie mi rammenta tantissimi di questi momenti. Soprattutto mi rimprovera la scarsa ricezione del messaggio evangelico della carità e della solidarietà, anche tra i nostri cosiddetti "buoni cristiani".

Spesso mi chiedo il perché. Un perché che i "buoni cristiani", la chiesa intera, la società devono autorivolgere. La risposta è sempre in rapporto all'amore evangelico, al modo e alla dimensione con cui viene vissuto. Intendo un amore a cuore aperto, che non ha frontiere e che si traduce in comunione; che sa scoprire, oltre il perdono e la comprensione, l'immagine di Dio nel bianco e nel nero, nel mulatto e nell'amerindio; che sa esplorare e far propria la ricchezza dei valori culturali, etnici e religiosi di tanti fratelli che, nell'esistenza quotidiana, lottano e sperano, testimoniando e incarnando il Vangelo. Sapremmo così anche rispettare e valorizzare chi vive con fedeltà un credo diverso.

Il consolidamento della società civile ed ecclesiale è proprio del progetto di costruzione del Regno e della missione salvifica. E' la sfida della nuova e qualificata evangelizzazione, alla quale fa appello Giovanni Paolo II, soprattutto alla vigilia del terzo millennio. Non possiamo ipotizzare un futuro umano e cristiano prescindendo dalle "profonde e complesse trasformazioni culturali, politiche, etico-spirituali" che creano "una nuova configurazione al tessuto della società", in cui il fenomeno migratorio è una delle componenti fondamentali. In questo contesto va interpretata, purificata e valorizzata la realtà migratoria. La solidarietà materiale, senza dubbio il primo passo della carità che non conosce frontiere, la scoperta e la condivisione della ricchezza di beni e di culture aprono il cammino alla fraternità universale. Sono i segni visibili e concreti mediante i quali la Chiesa è chiamata a rispondere all'appello che i migranti le rivolgono fiduciosi e che da essa, nonostante tutto, attendono per "ritrovare il senso globale della vita" (Card. Martini).

Gli avvenimenti di cronaca, spesso generalizzati e che vedono protagonisti migranti esasperati e rinchiusi in un vicolo cieco, questionano una pastorale che non sa cogliere la chiave del loro inserimento nella comunità. Si deve optare allora per una pastorale che crei lo spazio necessario, dove il migrante possa esprimere i suoi sentimenti trascendentali, trasmettere riconoscente il sacro della vita e la ricchezza della propria cultura, crescere e arricchirsi spiritualmente nella speranza di un futuro venturoso. Sarà una pastorale di una chiesa "sempre giovane, accogliente, vigorosa, nella certezza di un futuro promettente" (Giovanni Paolo II); una "pastorale pasquale" che, alla luce della carità e dell'opzione preferenziale per i poveri e gli emarginati, sarà "il cammino di autentica conversione" e il traguardo del "nuovo avvento", auspicato dal Papa in occasione del Giubileo del 2000, per costruire una chiesa senza escludere nessuno.



# I missionari ci scrivono

## **BRASILE: Encantado Parrocchia S. Pietro Centenario di fondazione**

*Il 28 aprile prossimo la parrocchia San Pietro di Encantado celebrerà il centenario di fondazione, assieme al centenario della Provincia del Rio Grande do Sul.*

*Encantado è stata la prima parrocchia affidata ufficialmente alla Provincia San Pietro. I primi migranti italiani che giunsero qui provenivano dalla parrocchia S. Pietro in Valdastico (VI).*

*Primo parroco fu P. Domenico Vicentini. Vi rimase otto anni, fino al giorno in cui il nostro Ven. Fondatore, Mons. Scalabrini, visitando le nostre missioni nel 1904, se lo portò con sé a Roma. Alla morte di Scalabrini, nel 1905, P. Vicentini divenne Superiore Generale, carica che mantenne per due periodi consecutivi, fino al 1919.*

*A P. Vicentini successe in Encantado, per 6 anni, P. Massimo Rinaldi, anche lui chiamato a Roma ove divenne Procuratore Generale e poi vescovo di Rieti. Di mons. Rinaldi è in corso la causa di canonizzazione.*

*Due colonne fondamentali, quindi, ressero per primi questa parrocchia, due missionari di valore straordinario, le cui gesta gloriose sono raccontate ancora oggi in Brasile.*

*Altra figura di rilievo fu P. Giuseppe Foscallo. Dei vivi non si può dir niente per non offenderne la modestia.*

*Il sottoscritto, parroco per 11 anni di questa parrocchia, può testimoniare quanto siano profonde le radici di fede e di spiritualità di questo popolo.*

*La nostra regione, bagnata dal sudore e dal sangue di eroici e santi sacerdoti, è oggi suddivisa in varie parrocchie e ha dato alla chiesa di Dio una moltitudine di sacerdoti, religiosi e vescovi.*

*Le celebrazioni dell'insediamento della parrocchia avverranno proprio nel giorno centenario: 28 aprile 1896-1996. "Poiché è*

*il Giubileo, esso vi sarà sacro", dice la Scrittura. Varie commissioni sono al lavoro, senza troppo rumore.*

*Tra tutte, segnaliamo la commissione missionaria, composta da laici scalabriniani, suore e sacerdoti che, incitati dal fuoco apostolico di P. Giovanni Corso, hanno iniziato un nuovo tipo di missioni popolari scalabriniane.*

*Visitando le famiglie vengono rievocati i valori dei fondatori della prima missione scalabriniana nel Rio Grande do Sul.*

*Quanto più gli anni passano, tanto più la figura e il carisma di Scalabrini nei suoi figli e figlie sono vivi e venerati nella Chiesa di Dio, nel Brasile e nel mondo.*

**P. Ernesto Fabbian**

**Padres Carlistas  
Scalabrinianos  
Rio Grande do Sul**



**1896 1996**

**100 anos a serviço dos  
MIGRANTES**

## LETTERA DA LOURDES

*Mi domanderete subito che cosa ho visto. Scusatemi, ma non vi risponderai, tanto lo sapete. Le riviste, i giornali, gli amici vi avranno già informato su cosa si trova a Lourdes. Mi chiederete allora che cosa ho scoperto. Sì, è proprio la domanda che mi aspettavo.*

*Ho incontrato il valore del corpo e il significato della fede: due protagonisti qui, a Lourdes. Mi sembra di aver capito che il nostro corpo, quale che sia, grasso o magro, sano o ammalato, giovane e splendido o ferito a morte da un male che non si potrà curare, non ci appartiene. È un dono di Dio. Forse il più grande. Perché è attraverso di esso che possiamo comunicare tra di noi, provare emozioni, sentire le cose. Incontrarci. Vivere.*

*Da buon fotografo non ho fatto che qualche foto: il tempo dei Pirenei non era, infatti, d'accordo. Ho fotografato, però, con i miei occhi, decine e decine di visi e di espressioni differenti, di donne, di vecchi, di bambini. Segni particolari di gioia non ne ho visti, di serenità piuttosto. Sereni di tutto quello che si ha, della vita che si fa, delle sofferenze che l'accompagnano. Del desiderio profondo di riconciliarsi con gli altri, così differenti da noi.*

*Rassegnazione? Non credo. Ma è sentire che una vita nuova, fatta di rispetto dell'altro e di preghiera, è la cura migliore per le ferite visibili o invisibili che portiamo. E qui a Lourdes, miracolosamente, tutte le ferite si rimarginano...*

*Lourdes, città che cammina, mi dà proprio questa convinzione: vivere è camminare. Sapendo che nessuno viaggia senza bagagli. Non è rassegnazione questa, perché chi*

*cammina ha fiducia. E la speranza, la fiducia nell'altro sanno fare miracoli! È il messaggio che si ritrova qui nel gesto amico del barelliere, nelle migliaia di ceri accesi. Nelle processioni luminose della notte dove pellegrini di ogni nazione, di ogni cultura si esprimono, cantano, invocano la pace. E si ricordano, così, di essere davanti a Dio degli uomini, delle donne in cammino. Insieme.*

*L'emozione è grande quando sento riprendere da tutti il ritornello in italiano. E con la mia, l'emozione dei 400 italiani emigrati in Francia, venuti in pellegrinaggio. Riconoscersi, così, tra migliaia. Gente che ama la propria cultura di origine profondamente. Ma solo chi l'ama veramente capisce quanto gli altri possano amare, altrettanto profondamente, la loro.*



*Chi lo fa, invece, in modo difensivo, rigido, come dietro una barricata, non l'ama veramente. Ha solo paura di morire. Ed è come il nostro rapporto con la verità. Una difesa aggressiva della verità si accorda, segretamente, con una "volontà di morte", volontà di calpestare chi non la condivide.*

*Colui che crede di tenere la verità in mano sua, non ne tiene spesso che una illusione. O un'ansia feroce*

*di possederla.*

*"Non si conosce la verità, che praticando l'ospitalità". La nostra cultura, le nostre origini - mi dico, camminando - le si deve amare in maniera forte. Ma anche libera. Amare la propria cultura, camminando con altri, è il più grande insegnamento dei migranti. Allora, uomini e donne differenti si mettono qui alla ricerca di una umanità nuova... Fatta di un corpo che si accoglie, di una fiducia e una solidarietà che si offrono. Di una preghiera che sa raccogliere insieme popoli e culture differenti, davanti a Dio. Anche questo è Lourdes. Sotto lo sguardo di Maria.*

P. Renato Zilio

# ROMA: CALEIDOSCOPIO SCALABRINIANO A VAL MELAINA



*Nel lontano 1933, Anno Santo della Redenzione, a nord di Roma, in una immensa zona poco abitata, ma destinata in pochi decenni a divenire un agglomerato di 300.000 abitanti, nasceva una comunità parrocchiale al nome appunto del Santissimo Redentore. E nel successivo Anno Santo del 1950 veniva affidata ai Missionari scalabriniani, che già da tempo, però, si impegnavano pastoralmente nelle varie borgate della periferia romana. In questa vasta zona, con successivi smembramenti, sono state costituite ben 12 parrocchie.*

**L**a nostra parrocchia copre attualmente 2-3 kmq, solcata da una quarantina di vie, quasi tutte con il nome di un monte (Mt. Gran Paradiso, Mt. Bianco, Mt. Ruggero...) perché su un terreno ondulato. Al centro, in basso, giace Val Melaina, che dà il nome alla zona.

I circa 15.000 abitanti sono in gran parte immigrati dal

Meridione negli anni del secondo dopoguerra e ammassati in casermoni, utilizzati anche per le migliaia di ferrovieri dirottati dal centro alla periferia.

## Attività pastorale

Molti i padri scalabriniani che, via via, si sono impegnati nei vari settori dell'apostolato: catechesi per tutte le età con



Comunità filippina nella chiesa del SS.mo Redentore

circa 50 catechiste e catechisti, organizzazione di Scout con vari campi-scuola invernali ed estivi, visita ed assistenza religiosa periodica a centinaia di persone sole, anziani o ammalate, gruppo biblico, pastorale specifica per coppie giovani o meno giovani, corsi di preparazione al matrimonio, attività caritativa ad opera della Caritas e della S. Vincenzo.

Quest'ultima, con un gruppo di volontari della parrocchia, assicura 100 pasti, 4 giorni alla settimana, per gente in vari modi emarginata, in una ampia sala che nei primi tempi era usata come Cappella... dalla mensa eucaristica alla mensa caritativa.

Il Centro giovanile costituisce una entità a fianco e nella parrocchia, con propria organizzazione: è scuola di formazione e di animazione per ragazzi e giovani. In esso si svolgono attività catechistiche, formative, sportive e ricreative, con incontri di preghiera. Vi gravitano varie centinaia di persone.

### Carisma scalabriniano

Con il problema attualissimo degli immigrati in Italia, la nostra comunità si è aperta

in modo più esplicito alla finalità della Congregazione.

Ogni domenica pomeriggio la chiesa accoglie una delle 32 comunità filippine presenti in Roma, seguita dai nostri confratelli (un padre messicano e un filippino studente di teologia) per la catechesi, i sacramenti e la Parola di Dio.

In questa varietà di interessi non poteva mancare una presenza vocazionale.

Dal 1987, nei locali della vecchia chiesa, vive il Gruppo di orientamento vocazionale. Giovani tra i 20 e i 25 anni, sensibili agli ideali missionari migratori, prendono in considerazione la possibilità di un impegno pastorale specifico religioso. Attualmente sono otto: 5 dal Meridione, 1 dalla Padania, 1 dalla Polonia e 1 dall'Albania.

Non mancano, infine, le attività culturali.

Nel cinema-teatro, con 250 posti, si svolgono periodicamente rappresentazioni con due compagnie di giovani della nostra parrocchia, cineforum, conferenze e tavole rotonde, mostre missionarie. Inoltre, tre distinti cori musicali composti da bambini, giovani e adulti animano i vari momenti della liturgia.



In alto

*Battesimo della cinesina Weina e momento dell'offertorio*

A sinistra

*Gruppo giovanile di orientamento vocazionale (G.G.O.) nella parrocchia di Val Melaina*

In questo mondo assai composito sono giunto finalmente anch'io nell'ultima fase della mia vita, dopo decenni trascorsi nei seminari. E mi sono inserito subito in questa comunità aperta, vivace e generosa. Ecco alcune "spigolature" recenti.

### Weina, la cinesina

E' una graziosa signorinetta di 14 anni che nella festa di Cristo Re è diventata per la nostra comunità una presenza e un segno. Figlia unica di geni-

tori non cattolici, immigrati a Roma qualche anno fa, dopo il cammino catecumenale ha ricevuto, insieme a 50 cresimandi, nella stessa celebrazione, Battesimo, Cresima e Comunione.

Tre volte è brillata sul suo volto la gioia cristiana, tre volte ha ricevuto l'abbraccio di mons. Dieci, uno dei vescovi collaboratori in Roma, e l'applauso dei presenti.

## Presepio al mercato

Tra la chiesa e un immenso palazzone con almeno 500 famiglie, lungo la via si trova un leggero pendio, un tempo facile deposito di rifiuti, ora bonificato dai nostri volontari.

Su una parete di tufo, per una cinquantina di metri, alcuni nostri artisti, sotto la guida di Sesto, hanno ricavato piccoli anfratti con edifici sullo stile di Petra e la grotta per il presepio; il tutto animato da statue e luci: un vero capolavoro, diceva la gente.

E così nel periodo natalizio le migliaia di persone che transitavano ogni giorno per il mercato erano invitate a soffermarsi e a contemplare.



*Particolare del presepio sulla collina di Val Melaina*

## Una porpora cardinalizia

Come le grandi basiliche romane, anche la nostra chiesa è stata insignita, alla fine del '94, del titolo cardinalizio e quindi della protezione di uno dei cardinali. E quale porporato poteva esserne il titolare se non Sua Eminenza il card. Ersilio Tonini?

Di origine piacentina, città ove si trova la nostra Casa Ma-

dre, estimatore innamorato di mons. Scalabrini, ha accettato di cuore e così ha nobilitato anche la nostra parrocchia romana. A lui un grazie e una riconoscente preghiera.

## In cammino verso il 2000

E così questa comunità valmelainese con tutte le sue vive componenti, i sacerdoti scalabriniani, le religiose somasche, preziose collaboratrici su tutto

il fronte pastorale, gli animatori, i volontari e gli operatori pastorali sono in cammino nella Roma cristiana verso il 2000, tappa grandiosa e suggestiva per tutta l'umanità, ma specialmente per chi vive vicino al Papa e vede in quella data il più importante giubileo della storia. ●



*Sua Eminenza Ersilio Tonini, cardinale "patrono", con i nostri padri di Val Melaina*

# MESSAGGIO ECUMENICO SULL'IMMIGRAZIONE

## Equità, giustizia e carità

*È constatazione comune che in Italia, come in altre parti d'Europa, in questi ultimi tempi è riservata agli immigrati una vita sempre più difficile, e non per sole ragioni economiche. Si vanno raffreddando la comprensione e la solidarietà degli anni recenti, cresce intorno a loro un diffuso senso di diffidenza e di sospetto, di intolleranza e di rifiuto.*

*... Strati sempre più larghi della pubblica opinione tendono ad attribuire la responsabilità di molti dei disagi che si vanno dilatando nella nostra società a queste nuove presenze.*

*... Le Chiese non possono rimanere indifferenti, né possono limitare il proprio contributo a un'attività di supplenza di quanto dovrebbe essere correttamente assicurato dall'intervento pubblico... Esse devono levare la propria voce in difesa di tali diritti per coerenza con il messaggio della Parola di Dio.*

*Per le Chiese infatti la motivazione più autorevole per chiedere il rispetto e l'accoglienza degli immigrati e dei rifugiati nella loro dignità di persone è costituita da precise affermazioni contenute nella Bibbia.*

*"Non sfruttate né opprimete lo straniero, perché voi stessi siete stati stranieri in Egitto" (Es 22,20).*

*... Dalla coscienza che Dio "ama gli stranieri che vivono con voi e procura loro cibo e vestiti"*

*(Dt 10,18) discende l'invito ad amare lo straniero: "Quando uno straniero si stabilirà nella vostra terra, non opprimetelo; al contrario, trattandolo come se fosse uno dei vostri connazionali, dovete amarlo come voi stessi" (Lv 19,33).*

*... Anche il Nuovo Testamento invita con insistenza all'ospitalità, all'accoglienza, al rispetto per la pari dignità di tutti gli esseri umani e la parole di Gesù "ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,35) costituiscono il giudizio definitivo sui singoli e sulla storia.*

*... La presenza di immigrati ci ricorda che libertà e benessere sono doni e come tali possono essere mantenuti solo se condivisi con chi ne è privo.*

*La luce di questo messaggio induce il cristiano a riconoscere che gli immigrati costituiscono una delle fasce più deboli, e per di più emarginata e discriminata, della nostra società. Si impone un problema di carità cristiana, ma ancor prima di equità e di giustizia.*



ZINGARA CON FIGLIO (particolare)  
Sacro Monte di Varese: Dionigi Busola (+1687)

*... Se per un verso è necessario che l'immigrato sia consapevole dei suoi doveri e delle norme che regolano la convivenza civile nel paese ospitante, per l'altro va profuso il massimo impegno e rigore perché siano combattute tutte le forme di illegalità di cui l'immigrato stesso è vittima, quali il traffico clandestino di manodopera, lo sfruttamento del lavoro nero, la discriminazione razziale.*

**Migrantes**

**"TUTTI MUOIONO... MA NON TUTTI VIVONO"**

# MANILA

## CENTRO SCALABRINI MIGRANTI

di Paolo H. Prigol

*Seminario di Educazione Preventiva sulla Migrazione (PEMS)*



Manila: uno studente del politecnico segue il seminario di educazione preventiva

“Nella mia vita manca l'immagine di mio padre”, ci disse uno studente di 23 anni durante una lezione del seminario di educazione preventiva sulla migrazione, svoltosi in una scuola di marina nell'area metropolitana di Manila. Suo padre emigrò in Arabia Saudita per lavorare nell'edilizia quando lui aveva 11 anni. Se ora stava per finire il corso di marina al politecnico era perché suo padre mandava a casa il denaro necessario. Aggiunse però:

“Io non volevo che mio padre partisse, ma lui non aveva

altra scelta a causa della disoccupazione che c'è qui. Oggi, dopo 12 anni di assenza di mio padre, guardando indietro posso constatare la grande importanza della figura paterna negli anni critici della giovinezza”.

### Mezzo milione in più...

Nelle Filippine sono centinaia di migliaia le persone obbligate a emigrare. Ogni anno c'è circa un milione di persone pronte per inserirsi nel lavoro, ma il governo può provvedere solo per circa mezzo milione di posti di lavoro, il che significa, ovviamente, che ogni anno abbiamo circa mezzo milione di persone che vanno a ingrossare le file della disoccupazione.

Molti studenti sono convinti che il sogno di trovare un lavoro buono e decente si può

realizzare soltanto cercando impiego all'estero.

Il numero di lavoratori a

*Lavoratori filippini emigrati con contratto di lavoro negli ultimi anni:*

1990	450.000
1991	620.000
1992	680.000
1993	700.000
1994	720.000

contratto all'estero è aumentato costantemente di anno in anno. La maggioranza di loro ha il diploma di scuola superiore o universitario.

La tabella seguente presenta la situazione delle scuole nelle Filippine oggi:

Numero di scuole: Classe	Superiori	Secondarie	College
<i>Scuola pubblica</i>	3.676	291	231
<i>Scuola privata</i>	2.379	985	950
TOTALE	6.055	1.276	1.181
Numero di studenti 1994-1995	4.762.877	498.693	1.651.918
Nuovi iscritti 1994-1995	1.440.360	---	578.171



*Studenti del Collegio Santa Cecilia*

### Senza guida e senza modello

Secondo il parere degli insegnanti e dell'équipe educativa scolastica, sono gli studenti quelli maggiormente colpiti dal fenomeno migratorio. L'équipe incontra grandi difficoltà ad aiutarli nell'orientamento e nelle scelte perché agli alunni manca una guida e un modello da seguire.

Infatti, la lunga assenza del padre non può essere compensata dall'invio del denaro che dà loro, sì, un senso di sicurezza economica ma li rende molto vulnerabili e instabili nella loro vita privata, specialmente quando si trovano in momenti cruciali, soprattutto se mancano entrambi i genitori. In tal senso, niente può sostituire la loro presenza.

Il Centro Scalabrini per i Migranti lavora in stretta collaborazione con la Commissione

*Rimesse  
dei lavoratori filippini  
a contratto all'estero  
(in milioni di dollari USA)*

1990	1.300
1991	1.500
1992	2.300
1993	2.350
1994	2.700

Episcopale Filippina per la cura pastorale dei migranti sotto l'egida della Conferenza Episcopale Filippina, con il sup-

porto della Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

Tra le più svariate attività, esso si sforza di essere anche strumento di informazione, formazione ed educazione, in particolar modo operando tra gli studenti e gli insegnanti.

### Cos'è il PEMS ?

Il seminario sulla educazione preventiva migratoria (PEMS) è un programma elaborato dal Centro Scalabrini per gli studenti, in particolar modo per gli universitari dei vari colleges e gli iscritti al 4° anno delle scuole superiori.

Lo scopo è quello di aiutare studenti e insegnanti a individuare e analizzare vantaggi e svantaggi dell'emigrazione, come pure i valori fondamentali della cultura filippina. Li riportiamo in breve sintesi.



*Alunne del Miriam  
College di Quezon City  
(Manila) durante  
il seminario*



*Quattro fratellini:  
l'emigrazione può diventare  
un incubo per il migrante  
e per la famiglia  
lasciata a casa*

## **Non vogliamo distruggere i loro sogni, però...**

Il PEMS va contro la assai diffusa "mentalità migratoria" presente nella società filippina, risvegliando e coscientizzando gli studenti su tale fenomeno, e aiutandoli a prendere una decisione saggia.

In base alla nostra esperienza possiamo dire che, purtroppo, molti studenti vedono solo i vantaggi di lavorare all'estero e raramente considerano gli svantaggi, focalizzando facilmente la parola "dollaro" perché questo cancella le paure e nasconde la realtà, e altrettanto facilmente identificando l'impiego all'estero con la strada maestra per arrivare a una migliore condizione economica e sociale, che nel loro paese non possono sognare di avere.

\*\*\*

Siamo coscienti del fatto che l'emigrazione farà parte del nostro scenario negli anni futuri.

Siamo altrettanto coscienti che, anche dopo aver partecipato al PEMS, molti studenti andranno a lavorare all'estero perché nella loro terra d'origine non c'è altra scelta che cercare il dollaro verde nel prato più verde, in terra straniera.

Non vogliamo, certo, distruggere i loro sogni; intendiamo solo aiutarli a capire meglio che il sogno di emigrare, se non è ben gestito, potrebbe diventare un incubo per il migrante e per la sua famiglia lasciata indietro. ●

### **VALORI FONDAMENTALI**

#### **Punti forti**

- lavoratori
- intraprendenza
- rapporti profondi
- senso della famiglia
- capacità di sopravvivenza
- fede e religiosità
- gioia
- senso dell'umorismo

#### **Punti deboli**

- mancanza di disciplina
- mentalità coloniale
- individualismo
- centralità eccessiva della famiglia
- passività
- carenza di autoanalisi

### **MIGRAZIONE**

#### **Vantaggi**

- lavoro
- denaro
- esperienza
- scambi culturali

#### **Svantaggi**

- nostalgia
- solitudine
- discriminazione
- culture differenti
- barriera linguistica
- spaccatura familiare

***"Qui da noi non c'è  
altra scelta  
che cercare  
il dollaro verde  
nel prato più verde,  
in terra straniera"***

Dal settembre 1994 al dicembre 1995 abbiamo lavorato in 19 scuole superiori (4.399 studenti) e in 13 università (2.760 studenti).

La valutazione di studenti e insegnanti è che:

- \* il PEMS è estremamente formativo perché inculca la consapevolezza sulla realtà migratoria;
- \* è qualcosa di veramente attuale, data la situazione economica del paese;
- \* è un buon programma in quanto sfida la comunità a organizzarsi e a offrire servizi per migranti e loro famiglie;
- \* illumina la mente dei genitori circa il rapporto con i propri figli;
- \* è, infine, una risposta adeguata a un servizio che molte scuole non sono ancora in grado di offrire.

## SOLOTHURN, LICEO CANTONALE STUDENTI SVIZZERI E PROFUGHI TAMIL

*I profughi Tamil, che incontro ogni giorno presso gli uffici della Caritas di Solothurn, dove lavoro, sono tutti toccati dalla guerra sanguinosa che si protrae ormai da oltre 12 anni nel loro paese. Ognuno di loro ha dei familiari che non vede da almeno 4 anni, talvolta anche 10. Molti non sanno dove vivono i loro cari. "Abbiamo solo la speranza e la preghiera" dicono. E nelle chiese cattoliche svizzere, durante la settimana, è più facile vedere dei Tamil in preghiera, benché di altre religioni, che non dei cattolici.*

*Quando gli studenti del Liceo cantonale di Solothurn hanno sentito che 40.000 profughi rischiano di morire di fame, hanno scritto una lettera al responsabile dei direttori dei licei cantonali: "Lunedì 4 dicembre vorremmo fare una colletta nel liceo a favore dei profughi Tamil nello Sri Lanka. Con questa azione non si tratta solo di contribuire a ridurre la miseria nella quale si trovano migliaia di persone, ma anche di sensibilizzare gli altri studenti su questa situazione..."*

*A questo punto i responsabili della scuola, che ci conoscono per la nostra presenza tra i richiedenti asilo e l'attività con giovani al Centro Internazionale di Formazione, ci hanno chiesto di aiutarli nella realizzazione e nell'animazione di questo incontro. Due donne Tamil, una hindù e una cattolica, con due bambini di 6 e 10 anni, si sono rese disponibili a cantare e a presentare danze della loro terra. Per l'occasione hanno indossato i loro abiti tradizionali più belli, dei sari di tessuto leggero, molto colorato, e benché la temperatura esterna fosse sotto zero, sembravano non sentire il freddo, nonostante le braccia scoperte e i piedi nudi.*

*Enorme lo stupore di centinaia di studenti che alla fine, invece di precipitarsi alla mensa, sono rimasti inchiodati dall'armonia e dalla libertà di queste persone. E anch'io mi stupivo.*

*Da vari anni seguo i Tamil, ne conosco un po' le usanze e so che le donne difficilmente escono di casa senza i loro mariti. Ora addirittura non temevano di cantare e danzare davanti a tutti quei giovani estranei e critici, e questa loro libertà, mossa dal sacrificio trasformato in bellezza nella danza, assumeva un fascino particolare.*

*Dopo aver cantato il canto nazionale tamil, che chiede che ogni popolo, ogni essere umano possa diventare se stesso ed essere accolto così, e dopo aver ringraziato Dio che cammina con ogni uomo e non lo lascia mai solo, Saranja e Kollinas hanno ballato la loro gioia per la nascita di Gesù. Benché di religione diversa, queste due donne hanno imparato ad accogliersi reciprocamente a tal punto da partecipare, pur rimanendo nella loro fede, alle espressioni religiose dell'altra.*

*Alla fine della festa, una scolara di 12 anni ci ha detto: "Non ho soldi, ma vi do il mio pranzo". L'abbiamo accolto con gioia.*

**Béatrice**

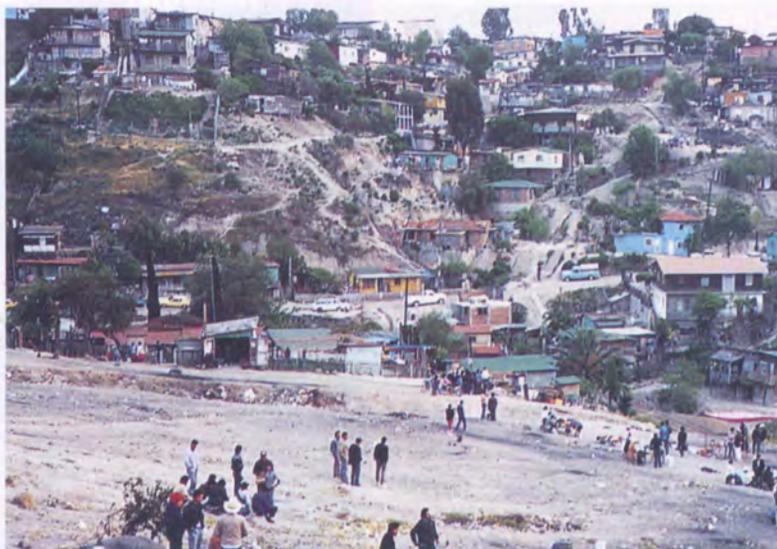


*"Quando uno si presenta alla Caritas non gli viene mai chiesto a che religione appartiene ma di quale servizio ha bisogno"*

# TIJUANA

## CASA DEL MIGRANTE

di Gianni Fanzolato



Tijuana: in attesa di varcare la frontiera clandestinamente

*Ogni anno migliaia di messicani e centroamericani lasciano la famiglia per tentare di attraversare la frontiera con gli Stati Uniti. Molti migranti vengono a Tijuana e, senza sapere dove andare, passano giorni e notti soffrendo fame e freddo in attesa di passare "dall'altra parte". La Casa del Migrante è la risposta di comunione e di amore della Chiesa cattolica attraverso i missionari scalabriniani e un gruppo di volontari associati: giovani messicani, europei e nordamericani.*

**U**n numero considerevole di deportati, emarginati, infermi, gente che ha subito incidenti durante la traversata della frontiera passa continuamente nella Casa del Migrante.

Il primo contatto avviene con una assistente sociale che, analizzata la situazione di ognuno, vede se è il caso di ospitarlo per un periodo che va dai 3 giorni a 2 settimane, il tempo per cercare un lavoro o attraversare la frontiera. La casa offre gratuitamente cibo, indumenti e servizio sanitario, gestito da medici volontari.

### Dimensione pastorale

Il migrante che passa per la casa è invitato a riflettere sulla sua fede e sui suoi principi, aiutato in questo dai volontari, alla ricerca dei veri valori esistenziali per una vita più umana. Per loro si celebra l'Eucarestia ogni martedì.

Ogni mattina i volontari della Casa assistono alla S. Messa e celebrano le Lodi assieme a P. Gianni e a Fr. Gioacchino. Una volta alla settimana segue una riflessione biblica.

Le volontarie della Casa si

riuniscono ogni mercoledì per riflettere sulla Bibbia e pregare. Ogni mese si tiene un ritiro spirituale, celebrando l'Eucarestia e trattando vari temi: famiglia, salute, economia familiare, società, migrazione... per una crescita spirituale onde offrire ai migranti qualcosa di valido, oltre al lavoro specifico.

**Le Missionarie contemplative itineranti** ci sono di valido aiuto: animazione liturgica e promozione culturale; dinamiche di integrazione con i migranti; murales con messaggi spirituali commemorativi delle festività civili e religiose messicane; la "notte messicana" ogni sabato, come promozione dei valori messicani attraverso il canto.

Con una suggestiva Eucarestia abbiamo ricordato il nostro amato P. Roberto Simionato (che qui lavorò per diversi anni), a pochi giorni dalla sua morte; non si era mai vista tanta gente in chiesa!

### Dimensione sociale

Considerata la vastità del problema migratorio in Tijuana, la nostra casa è solo una goccia in mezzo all'oceano, ma

una goccia che cerca di formare coscienza: si tratta di far capire ai fratelli dei due lati della frontiera che tutti, come uomini e come cristiani, si devono compromettere secondo le proprie possibilità e capacità contro le ingiustizie e le sofferenze.

La Casa, che non ha fini di lucro, coopera con le autorità di migrazione, con il consolato messicano in San Diego e la Commissione per i Diritti Umani in tutti i casi di furti, maltrattamenti, soprusi e violenze.

Per sopravvivere si appoggia esclusivamente su donazioni mensili degli "Amici della Casa del Migrante", sparsi in Messico, Stati Uniti ed Europa.

Ogni settimana, in Casa, si informano i migranti su vari temi: ad es. conoscenza dei diritti umani; situazione dei lavoratori indocumentati in USA e cosa fare qualora sorgano problemi. Seguono giochi e dinamiche di gruppo per elevare la "auto-stima" di ciascuno e vincere la frustrazione, specie in chi ha già tentato di passare la frontiera.

Abbiamo coinvolto un grande gruppo di volontari e benefattori in campagne e attività di appoggio alla Casa, come: la sfilata di moda "La donna attraverso il suo tempo"; "Adotta un migrante" con la raccolta di 'roba' nuova da regalare ai migranti per il Natale; la lotteria di fine d'anno con 2.000 dollari in premio...

Tutti questi eventi, oltre a servire per raccogliere fondi, sensibilizzano un buon numero di persone per un lavoro comune a favore dei migranti.

Abbiamo partecipato a vari programmi radiofonici, facendo conoscere a tutta la comunità il nostro lavoro.

## **"Diritti Umani"**

Unitamente alla Commis-

## ***"Ogni uomo ha il diritto di muoversi liberamente"***

sione dei Diritti Umani e altri organismi di S. Diego, Mexicali e Tijuana, che si occupano direttamente dei migranti, durante tutto l'anno abbiamo chiesto informazioni a vari migranti, deportati dalle autorità americane nella "Garita de Otay", invitando, chi lo desiderava, a usufruire dei servizi offerti dalla nostra Casa.

Tutto questo ha facilitato un dialogo con le autorità competenti e le varie organizzazioni interessate al problema migratorio, per una maggiore attenzione ai migranti e deportati che arrivano nella regione.

Il Governatore dello stato ha mostrato grande interesse e sensibilità verso il problema migratorio.

Circa l'assistenza ai migranti in materia di diritti umani, notevolmente aumentata durante quest'anno, si sono presentati più di 20 testimoni su casi di violazione dei

diritti, tanto in Messico che negli USA. Contemporaneamente, addetti al Consolato Generale del Messico in San Diego sono venuti nella nostra Casa per orientare direttamente gli emigrati su diversi temi di particolare interesse e per informarli sulle dure condizioni migratorie che deve affrontare chi entra negli USA in cerca di lavoro.

## **"Associazioni Unite"**

La nostra Casa del Migrante è parte essenziale dell'AUDAS (Associazioni Unite per lo sviluppo sociale di Tijuana). Tale associazione nacque tre anni fa per dare forza, coerenza e supporto al lavoro degli organismi non-governativi di Tijuana, per migliorare le attività assistenziali e di promozione umana e ottenere finanziamenti.

La direzione e la promozione dell'AUDAS è affidata ai missionari scalabriniani.

In conclusione possiamo affermare che la Casa del Migrante è una istituzione sociale forte, viva e presente nella comunità. Con l'aiuto di Dio. ●



## ANNIVERSARI GIUBILARI



*"Eccomi, fratello e servo per amore di coloro che mi hai dato"*

### 50° di Ordinazione sacerdotale

1 settembre	P. Dal Bello Vittorio
"	P. Di Vito John
"	P. Liber Luigi
"	P. Marcon Antonio
8 dicembre	P. Ciman Florindo

### 25° di Ordinazione sacerdotale

30 gennaio	P. Ravanello Danilo J.
24 aprile	P. Bortolato Giuseppe
"	P. Dalla Valeria Luciano
29 maggio	P. Pranzo Joseph
6 giugno	P. Piran Luigi
3 luglio	P. Angonese Alcides
4 settembre	P. Buffolo Angelo
2 ottobre	P. Gazzoli Mario
8 dicembre	P. Battaglia Pio

### Ordinazione sacerdotale

**P. TACIZIO PONTEL**  
San Paolo (Brasile)  
2 marzo 1996



**BRASILE: 50°**

*Solenne giubileo sacerdotale dei confratelli P. Romano Bevilacqua e P. Massimiliano Sanavio nella parrocchia di Santa Felicidade, PR archidiocesi di Curitiba, con la partecipazione di mons. Pedro Fedalto, confratello spirituale. Numerosi i sacerdoti presenti con larga partecipazione di popolo.*

# GIOVANI IN CAMMINO

## FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI MISSIONARI SCALABRINIANI PER GIOVANI CHE SI INTERESSANO DEI MIGRANTI

Un aspetto che esprime la maturità di un essere umano è la capacità di saper cogliere ciò che capita in sé e fuori di sé. Sapersi accorgere delle situazioni implica l'apertura del cuore, della mente, della volontà, cose che vanno a influire anche sulla possibilità di vedere concretamente le cose che ci circondano. Più uno ha il cuore dilatato e disponibile, più si accorge delle situazioni che lo circondano. Se questo è vero, ognuno di noi può valutare la propria maturità dal grado di apertura che mette in atto nella propria vita.

Un bambino, in genere, vede solo ciò che gli interessa, ciò che gli preme e che può soddisfare il piccolo mondo dei suoi interessi, mentre, man mano che cresciamo, ci rendiamo conto di ciò che ci circonda e che chiede attenzione, impegno e volontà di mettersi al suo servizio.

Questo itinerario non è né facile e nemmeno scontato. Non si dà con l'evoluzione dell'età. Si può essere grandi, ma ancora infantili dentro, con un mondo interiore piccolo come quello di un bambino o conflittuale come quello di un adolescente, che passa da aperture a chiusure, da un desiderio di dimenticarsi a una ricerca affannosa di sé, timoroso a uscire dal proprio guscio, perché scopre che l'esterno è minaccioso. L'altro può divenire colui che apre i nostri confini o colui che ci costringe a rimanere chiusi in noi stessi, guardinghi, sospettosi di fronte alla novità. Più uno è altro da me, più esige che mi metta alla ricerca della sua alterità, fino a creare un luogo dove egli possa divenire familiare e mi arricchisca della sua originalità.

Questo vale nel rapporto con Dio, che mi fa suo figlio, proprio mentre accetto la sua vicinanza, pur essendo egli totalmente "altro" da me. Accettando di entrare in rapporto con Lui, mi sento ricreato e dilatato dalla sua unicità e ricchezza. Scopro di divenire io stesso più ricco. L'immigrato, che è fra noi, si presenta diverso: la sua pelle lo dice, la sua lingua parla di un mondo a me ignoto, la sua religione sottolinea ricchezze per me inesplorate, il suo cuore mi presenta un'esperienza che non conosco. Tutto l'ignoto che lui è sta davanti a me. Posso vederlo o ignorarlo. Se accolgo la sua novità, divento più ricco, sono ricreato dentro della mia e della sua diversità, e mi sento suo fratello e scopro che questo mondo, spesso buio e carico di elementi oscuri, di fatto diventa luminoso della bellezza di ogni essere umano.

Potremmo dire che questi sono bei sogni, che la realtà va altrove. Forse è vero, ma è bello sognare, specie quando poi si trovano delle tracce di realtà, che sono più belle e più varie dei sogni stessi; si fa esperienza di possibilità dello stare insieme con persone di origine diversa e che insieme sanno creare delle oasi. Ognuno è accolto, perché è un uomo e fa parte della cordata umana, dove i confini sono superati, in nome di una solidarietà, che per noi cristiani si chiama carità. Non sono segni di questa favola vissuta il Campo di Borgomezzanone, il Centro di Accoglienza di Bassano, il Centro Latino-americano di Roma, il Centro Migrantes di Brescia, di Carmiano, di Siponto? Piccoli segni, destinati a essere germe di una umanità nuova.



P. Elio



Maria di Magdala non si dà pace: il corpo di Gesù non è stato trovato nel sepolcro dai discepoli. La Maddalena rimane lì e manifesta il suo dolore, il suo dubbio, la sua solitudine con il pianto.

“Perché piangi?”, le domandano gli Angeli.

- “Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto”.

Maria di Magdala aveva cambiato la sua vita di peccatrice proprio dopo l'incontro con Gesù, che l'aveva capita e le aveva ridato dignità.

“Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi, ma non sapeva che era Gesù”. Con l'ansia e il desiderio di trovare Gesù, non “vede” che Gesù è già lì. Questo ci ricorda l'episodio dei discepoli di Emmaus. Non “vedono” il Signore. Questa donna che è disposta a tutto pur di aver almeno il corpo del Maestro, quando lo ha davanti, non lo riconosce e lo scambia per il giardiniere.

Ed ecco che Gesù le fa la stessa domanda degli Angeli: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Poi Gesù la chiama per nome: “Maria!”, - e lei: “Rabbunì!” (Maestro).

Gesù sceglie di chiamarla per nome. Quel tono, quella voce sono riconosciuti in modo inconfondibile.

Maria di Magdala ci rappresenta. Siamo noi, quando cerchiamo Dio, lo desideriamo, abbiamo sete di lui, vogliamo *vedere il suo volto*.

La nostra ricerca di Dio non mette bene a fuoco la lente, cerca nel luogo sbagliato. Gesù viene per correggere le nostre ricerche.

Gesù si rivela a noi in modo personale, ci chiama per nome. Il nostro nome...pronunciato dal Risorto. Siamo sordi al nome che Gesù pronuncia dentro di noi?

Esaminando noi stessi, sullo specchio di questo racconto dell'apparizione di Gesù alla Maddalena, potremmo dire che dobbiamo essere certi, in forza della fede, di avere vicino il Signore e che basta aprire gli occhi per riconoscerlo nella situazione presente.

“Ora vai dai miei fratelli” e annuncia la Resurrezione. Ecco il mandato che ci viene da Gesù dopo averlo incontrato e “visto” come Maria di Magdala: portare agli altri la totalità della ricchezza del mistero della Resurrezione.

**P. Pio**

### **SALMO 63**

*O Dio, tu sei il mio Dio,  
all'aurora ti cerco  
di te ha sete l'anima mia,  
a te anela la mia carne,  
come terra deserta, arida, senz'acqua.  
Così nel santuario ti ho cercato,  
per contemplare la tua potenza  
e la tua gloria.*

*Poiché la tua grazia vale più della vita,  
le mie labbra diranno la tua lode.*

*Così ti benedirò finché io viva,  
nel tuo nome alzerò le mie mani,  
mi sazierò come a lauto convito  
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.  
Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo  
e penso a te nelle veglie notturne,  
a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.*

*A te si stringe l'anima mia  
e la forza della tua destra mi sostiene;  
ma quelli che attentano alla mia vita  
scenderanno nel profondo della terra,  
saranno dati in potere della spada,  
diventeranno preda di sciacalli.*

*Il re gioirà in Dio,  
si glorierà chi giura per lui,  
perché ai potenti verrà chiusa la bocca.*

Ci racconta Luca, nel suo Vangelo, che Zaccheo desiderava vedere Gesù. Non riuscendovi a causa della folla, salì sopra un albero, in un luogo dove Gesù doveva passare: sperava di poterlo vedere.

E il racconto sappiamo come continua. Ci interessa sottolineare qui il punto di osservazione scelto da Zaccheo. Dall'albero poteva vedere meglio; evitava poi di sentire mormorazioni dei presenti e ritenersi superiore ai loro egoismi e alle loro chiusure.

Dall'alto si vede meglio, certamente. Si vedono i fatti, le cose, le persone in maniera diversa.

Proviamo adesso a immaginare il Vescovo Scalabrini alla stazione centrale di Milano. Dice di essersi trovato per caso, di passaggio, ma probabilmente per vedere centinaia e centinaia di persone, squadrare i loro volti abbronzati dal sole, osservare il tumulto degli affetti che si agitavano nei loro cuori... Si presume si sia fermato un po' e abbia scelto anche il luogo adatto per guardare, osservare, capire e tirare le sue conclusioni.

Scalabrini si trova ad affrontare il drammatico problema dell'emigrazione di massa in Italia all'inizio del suo episcopato (120 anni fa), con l'animo del pastore che vede disperdersi il gregge. Analizza il fenomeno sotto tutti gli aspetti e si accinge a dare una risposta concreta ai bisogni dei migranti, fondando due Congregazioni missionarie, una maschile e l'altra femminile, persone votate alla missione mediante la consacrazione religiosa.

Ogni epoca produce i suoi poveri, che vanno ad aggiungersi alle categorie classiche dei diseredati. Lo sconvolgimento politico e sociale del secolo XIX introdusse la categoria degli emigrati. Il Vescovo Scalabrini comprese che per un'opera efficace e stabile era necessario un campo specializzato di missionari e missionarie. Alla fine, si fece missionario lui stesso, andando a visitare le collettività italiane nelle Americhe.

Quale fu il segreto di tanto dinamismo?

La totalità del suo impegno. Riprendendo il motto del suo programma "tutto a tutti", ci si rende conto che qualunque cosa facesse, la realizzava impiegando se stesso non parzialmente,

ma in modo totale. Così scriveva nel 1888: *"Non tutti possiamo tutto, lo sappiamo; ma chi è che non può qualcosa? Non vi sentite coraggiosi abbastanza per entrare in campo voi stessi, mentre ferve la mischia? Fate animo almeno a coloro che sono disposti a entrarvi o siate almeno tanto generosi da non smorzare l'ardore con una brutta indifferenza e con un glaciale silenzio"*.

Oggi, a distanza di oltre un secolo, il seme si è trasformato in un albero maestoso. Attualmente la Congregazione dei Missionari Scalabrini conta oltre 700 religiosi, distribuiti in circa 260 sedi, sparse in 26 nazioni dei 5 continenti. Affiancandosi alle schiere di sradicati ed emarginati, non vedono nel fenomeno migratorio una calamità, ma la premessa di una nuova umanità.

Viene così confermata quella intera fiducia nell'avvenire che il santo e lungimirante Scalabrini seppe "vedere" un secolo fa.

**P. Gianfranco**



## VITA DI CASA NOSTRA

## Non siamo soli

Il giorno 6 gennaio 1996 si è svolta, presso il Seminario Scalabrini di **Siponto** (Fg) la tradizionale Festa degli Immigrati.

"Non siamo soli" è il nome dato all'appuntamento che volle essere un momento di incontro tra i volontari dell'Associazione Interetnica Migrantes (AIM) e gli immigrati, soprattutto Senegalesi.

Il grande salone del Seminario era insufficiente a contenere il numero dei partecipanti ed è questo il segno che l'appuntamento, che si ripete a ogni inizio d'anno, non ha perso nulla della freschezza originaria.

In questa occasione si sono eseguite alcune danze africane e canzoni, animate dagli Scout, e una piccola mostra artigianale senegalese.

Durante la festa, P. Franco è intervenuto per ricordare i punti essenziali del recente decreto sull'immigrazione: momento di riflessione sia per gli immigrati, preoccupati di regolarizzare al più presto la propria posizione, sia per tutti gli altri amici intervenuti, e non dimenticare i problemi di chi è meno fortunato.

## FAS: Formazione al Servizio

È iniziato a **Bassano del Grappa** (VI), nel nostro seminario, il corso triennale della formazione al servizio, per giovani tra i 17 ai 23 anni. Dalla prima riunione è emerso subito l'interesse che questa iniziativa suscita, perché risponde a un'esigenza sentita dalla parte giovanile, in genere sensibile ai problemi altrui e che intende anche impegnarsi per dare una mano a chi è nel bisogno.

Questo corso cerca di fondare e approfondire le motivazioni del dono di sé. Ci sono degli spunti di riflessione, che sono poi approfonditi dai partecipanti stessi, fino a costruire insieme, l'obiettivo che l'incontro intende perseguire. Ne escono delle belle intuizioni che poi sono riasunte e messe per iscritto su cartelloni e che fanno da base per l'incontro successivo.



Il metodo è gradito e coinvolgente, in quanto ognuno può dire la sua, confrontarsi e costruire, quasi dalla base, il vertice della riflessione. L'incontro si fa il terzo venerdì del mese dalle 18.30 alle 21 e 30. Conduce e sollecita P. Elio. Chi lo conosce... non lo evita, o sì? Boh! Se volete, partecipate: sarete ben accolti, per-

ché siamo convinti che tutti abbiamo qualcosa di buono da dire e da dare.

## Amici del Salento

Anche il Salento, nella fattispecie a **Carmiano** (LE), continua la sua formazione sulla realtà migratoria. P. Pio e P. Luigi si danno da fare tra tanti impegni per portare ai giovani l'anelito e l'interesse per gli immigrati e, bisogna pur dirlo, trovano buona rispondenza tra i partecipanti. Due volte al mese, la domenica mattina, si trovano per approfondire i vari aspetti che toccano il mondo migratorio. C'è anche il tempo per una crescita spirituale, perché la formazione di fondo è quella che sostiene e illumina le varie scelte che ognuno dei giovani amici del Salento conduce nell'ambiente dove vive.

La Redazione

# CAUSA DI CANONIZZAZIONE DEL FONDATORE



VENERABILE  
**GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI**  
Padre degli emigrati

## **PREGHIAMO**

*SS. Trinità, che santifichi e glorifichi gli uomini redenti da Cristo, ardentemente ti preghiamo, perché a gloria tua e della Chiesa, ti degni di far risplendere anche sulla terra le virtù e i meriti del tuo servo Giovanni Battista Scalabrini.*

*Tu lo hai animato di viva fede, che egli, Apostolo del catechismo e Padre degli emigranti, ravvivò nei fedeli della diocesi piacentina e, per opera dei suoi missionari e missionarie, volle salva nei migranti.*

*Tu gli hai infuso ferma speranza, che costantemente mantenne nelle lotte e sofferenze.*

*Il tuo Spirito ha diffuso nel suo cuore l'ardente carità, che profuse nello zelare con l'esempio e con il ministero apostolico la tua gloria, il culto dell'Eucaristia, della Madonna e dei Santi, e nel soccorrere con providenziali istituzioni i più poveri e abbandonati nella sua diocesi e nel mondo.*

*Per i suoi meriti e la sua intercessione ti chiediamo di concederci le grazie che umilmente imploriamo dalla tua misericordia. Amen.*

L'inchiesta diocesana sulla **presunta guarigione di Sr. Irene De Angeli**, scalabriniana, da adenocarcinoma ovarico, attribuita all'intercessione di mons. Scalabrini, ha avuto inizio il 23 dicembre 1994, dopo che l'8 luglio 1993 il postulatore della causa, mons. Marco Caliaro, aveva presentato formale istanza al vescovo di Piacenza, mons. Antonio Mazza, competente perché il fatto si era verificato in quella diocesi.

La prima sessione si è svolta davanti a mons. Benito Cocchi, amministratore apostolico di Piacenza-Bobbio, alla presenza del tribunale diocesano, costituito per istruire l'inchiesta. Tra i membri del tribunale fu nominato pure un medico, perito oncologo, per assistere il giudice nel proporre domande chiarificatrici e nello sciogliere eventuali dubbi.

Furono celebrate 12 sessioni, durante le quali il Tribunale ascoltò 16 testimoni presentati dal postulatore (consorelle di Sr. Irene, una parente, un sacerdote, medici ed infermieri), 2 testimoni convocati d'ufficio e 2 periti cosiddetti "ab inspectione", il cui compito fu di visitare la presunta malata e di presentare una relazione sullo stato di salute, specificando se la persona guarita correva il pericolo di ricadere nella stessa malattia.

Il 5 giugno 1995 si è tenuta la sessione di chiusura dell'inchiesta, ordinando che gli atti originali e le copie autenticate venissero consegnati al postulatore della causa perché fossero portati a Roma e consegnati alla Congregazione delle Cause dei Santi, cosa che fu prontamente eseguita da mons. Caliaro. Il 13 ottobre 1995 la suddetta Congregazione ha concesso il decreto di validità dell'inchiesta, attestando che il Tribunale piacentino procedette osservando tutte le norme richieste per questi casi.

*Per informazioni e segnalazioni di grazie scrivere alla*

**Postulazione Generale**  
**Via Francesco Torta 14**  
**29100 Piacenza**

# BRESCIA: PARROCCHIA E MISSIONE



## È nata la "parrocchia degli immigrati"

**F**inalmente, dopo il girovagare per la provincia di Brescia in seguito alla vendita del seminario di Rezzato, siamo approdati in città, dopo Farfengo e Manerbio.

Il 1° ottobre 1995 il vescovo di Brescia ci affidava la cura pastorale della parrocchia S. Giovanni Battista alla Stocchetta.

Il 15 ottobre P. Bruno Gallerino (con sulle spalle 20 anni tra gli italiani emigrati in Inghilterra) ne prendeva possesso come parroco territoriale, accolto trionfalmente dal popolo.

Il 1° novembre, con altro decreto vescovile, veniva istituita la "Missione con cura d'anime per i fedeli migranti" residenti nell'intera diocesi, affidata a P. Bernardo Zonta che veniva nominato "Cappellano dei Migranti", con pari diritti a quelli di parroco.

Così si completa la nostra presenza in diocesi di Brescia,

iniziata dal Centro Assistenza Migranti, consolidata con il Segretariato Migranti diocesano e finalmente con un Centro pastorale specifico, in comunione con la comunità cristiana locale.

La parrocchia non è estesa, ma è fornita di locali e attrezzature ricreativo-sportive, costituendo un centro di attrazione per il quartiere di recente sviluppo.

Per il momento si è insediato P. Bruno. Una volta sistemata convenientemente la canonica, vi si trasferirà la comunità religiosa di Manerbio.

## Segretariato Migranti e Missione

Il Segretariato Migranti diocesano e la Missione con cura d'anime svolgono, fondamentalmente, la medesima attività, quella dell'evangelizzazione, cioè dell'aspetto più direttamente religioso, di annuncio e di cura pastorale verso le persone e le famiglie immigrate, al fine di un inserimento degli immigrati cattolici nella

comunità diocesana e nelle parrocchie.

Qui occorre far sì che tali comunità si sentano responsabili nei confronti dei migranti e che le parrocchie divengano luogo di accoglienza e di coscienza critica delle istituzioni religiose e civili.

Nella chiesa della Stocchetta vengono celebrate messe domenicali in lingua inglese, ghanese e tagalog (filippino) per l'assistenza agli emigrati cattolici asiatici e africani.

## Centro Migranti

È l'associazione, fondata da 5 persone ma che conta più di 100 volontari, che più direttamente si occupa di affrontare situazioni di bisogno, di emarginazione e di discriminazione alle quali l'immigrato è costretto, in un'ottica che non è assistenziale ma promozionale. Il tutto con il coinvolgimento degli immigrati e delle loro famiglie.

La sua azione investe tre ambiti fondamentali:

**Ingresso nella parrocchia San Giovanni Battista alla Stocchetta in periferia di Brescia**

Nella foto:

**P. Bruno Gallerino con i confratelli P. Angelo Ceccato e P. Bernardo Zonta**



1) Servizio di consulenza legale, con informazioni sul rilascio di documenti e regolazioni nel rilascio del soggiorno, sui ricongiungimenti familiari, sulle adozioni internazionali. Per questo servizio sono impiegate 4 persone: due avvocati (uno italiano e uno sudanese), un ex-maresciallo di Questura, una professoressa.

2) Orientamento ai servizi sul territorio, con la ricerca di lavoro, alloggio con garanzie, corsi di formazione professionale e di lingua italiana. Sono impiegate 3 persone.

3) Conoscenza del fenomeno migratorio, in generale e a livello particolare, con lo studio delle dimensioni, delle cause e delle prospettive; offerta di servizi socio-culturali con pubblicazioni sull'immigrazione e redazione di fascicoli; consulenza agli organi di informazione onde trasmettere un'immagine reale del fenomeno migratorio; sostegno a studenti

stranieri con borse di studio e corsi di formazione; promozione dell'associazionismo tra stranieri e con gli italiani. Sono addette 3 persone.

In particolare, va ricordata la Cooperativa edilizia "Scalabrini-Bonomelli", nata nel '90, che conta oggi 30 soci e 20 appartamenti. La Cooperativa provvede all'acquisto e alla ristrutturazione di alloggi per cittadini stranieri.

### Quanti sono?

In una stima elaborata dal Segretariato Migranti (31 dicembre 1991) si parlava di almeno 2.000 cattolici, prove-

nienti sia da paesi comunitari, quali la Germania, la Francia, la Spagna... che non comunitari: Polonia, Ghana, Senegal, Filippine...

Riteniamo che si tratti di una stima da aggiornare in quanto la presenza degli immigrati in provincia di Brescia è in costante aumento, sia per motivi di lavoro che per il ricongiungimento familiare.

Tra tutte le regioni d'Italia, la Lombardia è quella che ha il maggior numero di cittadini stranieri cattolici e non cattolici (206.700), e la provincia di Brescia, tra quelle lombarde, è seconda (16.000) dopo Milano (144.600). ●

## ITALIA Provincia "Sacro Cuore"

### BORSE DI STUDIO

(aggiornamento dopo il N° 6-95)

### Nuove Borse di studio in memoria di

P. Corso Angelo	3.000.000
P. Giannichi Carmine	6.465.000
P. Rocca Anacleto	3.000.000
P. Simionato Roberto	388.000

### Borse di studio precedenti in memoria di

	<i>nuova offerta</i>	<i>saldo attuale</i>
P. Bolzoni Renato	3.000.000	8.000.000
P. Ginocchini Mario	2.000.000	17.000.000
P. Sacchetti Giovanni B.	1.000.000	25.000.000
Card. Raffaello C. Rossi	3.000.000	6.240.000
Madre Clelia Merloni	3.000.000	17.000.000
Santuario di Rivergaro	2.638.400	23.828.400
Sartori Maria Marchiori	1.000.000	2.000.000
Stefano G.	1.000.000	11.300.000

**Offerte in suffragio dei Defunti: 12.020.000**

ARCO (TN)

*P. Achille Taborelli,  
superiore  
della Casa  
"Maria Assunta",  
con le Suore  
che prestano  
amoroso servizio  
ai nostri confratelli  
anziani o ammalati*



*Al Corso  
di Aggiornamento  
partecipano (da sinistra)*

*P. Antônio Garcia Peres  
P. Florentino Galdo Yuson  
P. Paulo Valer  
P. Roberto L. Gasparetto  
P. Antonio Da Silva Sidney  
P. Pietro Campominosi  
(direttore)  
P. Valentino Lovatin  
P. Antenor J. Dalla Vecchia  
P. Ruggiero Dibenedetto  
P. Franco Mazzone*

*Roma: Corso di Aggiornamento 1996*

## IL CARDINALE TONINI

### Un uomo di Dio al servizio della scienza



Il Cardinale è legato da profonda amicizia con gli Scalabriniani, anche perché sua madre fu una catechista di mons. Scalabrini. Lo scorso ottobre, dopo la visita negli Stati Uniti, si è recato in Canada. A Montréal, tra l'altro, presso l'ospedale italiano Santa Cabrini, ha tenuto una approfondita conferenza sulla sfida dell'ingegneria genetica. Riportiamo quanto apparso su "Il cittadino canadese", a cura di Marco Luciani Castiglia, il 25 ottobre.

Nella foto:

**Il card. Ersilio Tonini con i nostri padri di Montréal.**

*Ersilio Tonini, ossia il Cardinale che non ti aspetti. Ottant'uno anni di rara carica vitale in 165 cm di altezza. Ma la sua vera "statura" è interiore, quella di un uomo che ha fatto del "sacerdozio sapiente" la sua ragione di vita. Il tempo ha scavato il suo volto ma ha riempito il suo animo.*

*Al servizio della gente e della Verità, il card. Tonini non è solo fiero "servo di Dio" ma, di volta in volta, anche formidabile oratore, fine sociologo, perspicace e sensibile umanista. Dotato di eccezionale spessore culturale, la sua conoscenza (non solo evangelica) gli permette di dissertare competentemente su ogni argomento, senza mai dimenticare il suo ruolo di uomo di Chiesa ma apertissimo ai "miracoli" della scienza.*

*"La ricerca va benedetta, seguita ed incoraggiata perché è un autentico dono del Signore". È questo il lato inusuale di un atipico prelado che difende a spada tratta le meraviglie della scienza ad un solo, irrinunciabile patto: che essa non travalichi mai le superiori ragioni morali e spirituali dell'essere umano.*

*Il decalogo di tutto ciò si chiama **Bioetica**, e investe ogni campo del vivere quotidiano, sia esso la procreazione, l'eutanasia o l'universo terribile della clonazione irresponsabile. Ma soprattutto coinvolge le singole coscienze degli individui, meritevoli di rispetto e bisognosi di un'etica spirituale che, intelligentemente, difenda l'essere umano da impensabili scenari di manipolazione genetica.*

*Il card. Tonini è un giovane vegliardo che ha fatto della Bioetica il suo "libro di scienza" da spiegare al mondo con semplicità, raziocinio e religiosa passione. Un messaggero di Dio, della solidarietà, della tolleranza e, perché no, della scienza "positiva" al servizio dell'uomo. Ha trovato ovunque, a Washington come a New York, a Toronto come a Montréal, un uditorio attento e appassionato che vedeva in lui un uomo "semplice" e "carismatico".*

*Fondatore del "Centro Ravenna di solidarietà" per la riabilitazione dei tossicodipendenti, il Cardinale è anche fondatore di centri per anziani, handicappati ed ex-carcerati, oltre che scrittore e giornalista assai apprezzato in Italia e nel mondo.*

# DOPO PIU' DI TRE SECOLI UN TRENTINO NEL FAMEDIO DI WASHINGTON

di Livio Bordin



*Destino strano  
quello di P. Chini,  
dimenticato  
e ora scoperto.  
Anticonformista  
rispetto ai  
metodi missionari  
del tempo,  
difensore dei diritti  
degli indiani,  
precursore  
dell'apostolato moderno,  
cercò di limitare  
l'intromissione  
degli spagnoli.*

## 1645 Austriaco di nascita

**U**n trentino di più di tre secoli fa! Un trentino di allora, non un italiano, perché l'Italia non c'era ancora. Fu battezzato lo stesso giorno della nascita, come allora si usava, il 10 agosto 1645 a Torra in Val di Non: austriaco di nascita.

Torra si trova a 800 m da Segno, attualmente capoluogo, ed è di Segno che si parla sempre a proposito di questo illustre trentino; anche il monumento si trova nella piazza di Segno.

Entrato a 18 anni tra i Gesuiti, aggiunse al suo nome quello di Francesco, in riconoscenza a S. Francesco Saverio, apostolo delle Indie Orientali, a cui si era "raccomandato" durante una malattia.

A 33 anni, P. Eusebio Francesco parte per la Bassa California, allora appartenente al Messico e dal 1912 agli Stati Uniti. Muore a Magdalena il 15 marzo 1711, a 66 anni, stroncato dalla sua febbrile attività.

*La statua del missionario trentino P. Eusebio Chini, unico italiano collocato nel Famedio di Washington, capitale degli Stati Uniti*

## 1966 Si scopre la tomba

All'inizio del nostro secolo vengono ritrovati negli archivi di Città del Messico i diari di P. Chini ("Kino" in spagnolo): una autentica miniera perché "esploratore, uno dei più famosi del secolo XVII, astronomo, cartografo, costruttore di mis-



sioni, rancero, re del bestiame, difensore di frontiere" (H. Bolton).

Si cominciò, allora, a cercare il luogo della sua tomba: il 21 maggio 1966 viene localizzata nella città di Magdalena.

Anni prima, il 24 agosto 1954, il Presidente degli Stati Uniti, John Fitzgerald Kennedy, aveva firmato una delibera dello Stato dell'Arizona, con la quale si autorizzava la collocazione della statua di P. Eusebio Francesco Chini nel Famedio del Capitol di Washington, cosa che avvenne il 14 febbraio 1965, l'anno prima della scoperta della tomba.

La statua di P. Eusebio si trova ora al piano terra, nella sala delle Colonne, accanto ai più famosi personaggi degli Stati Uniti: George Washington, Samuel Adams, Andrew Jackson... E' l'unico italiano!

Il 2 maggio 1971, alla presenza del Presidente del Messico, Luis Eccheverría, e del Presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, vengono inaugurati il mausoleo e la piazza di Magdalena, entrambi dedicati a P. Chini.

Nello stesso mese, il 25 maggio, nella cattedrale di Hermosillo si apre il processo di beatificazione del Padre. Ce n'è abbastanza per Torra (64 abitanti) e per Segno (567): un concittadino perfino santo!

## Dimenticato e riscoperto

Numerosi sono i monumenti e le statue eretti sia in Messico che negli Stati Uniti; una statua si trova proprio al confine tra i due stati.

Nel 1987, in occasione del terzo centenario dell'arrivo del Padre in America, nasce il progetto "tre statue per tre centenari": una statua per Tucson (Arizona) dove P. Eusebio aveva fondato una bella Missione, un'altra per Magdalena, luogo della morte e della sepoltura, e



*Padre Chini sul suo destriero, stanco dopo una lunga cavalcata nel deserto. Al suo fianco pende l'astrolabio, l'inseparabile strumento del cartografo, mentre la mano stringe una conchiglia. Tutta la sua figura esprime la serena determinazione di chi è sicuro della propria missione e fissa lo sguardo verso il futuro.*

una terza per Segno, paese natale.

Quest'ultima venne inaugurata il 16 giugno 1991, alla presenza delle massime autorità dell'Arizona, di Sonora e del Trentino.

La statua a cavallo, opera in bronzo di Julian Martinez, uno dei maggiori artisti messicani, è alta m 4.50, lunga 3.70, larga 1.80; pesa 45 quintali. Sembra di vedere il Padre ritornare alla Missione, dopo un'estenuante cavalcata nel deserto.

Purtroppo, le numerose missioni costruite da P. Chini vennero saccheggiate nel 1750, e in parte distrutte dagli Apaches e dai Pima.

## Patrimonio da conservare

Il Chini si presenta moderno ed attuale. Dotato di spirito universale, i suoi discorsi sono fondati sempre sull'insegnamento biblico. Per il suo agire fu considerato un precursore dell'apostolato moderno. Difensore dei diritti degli indiani, cercò di limitare l'intromissio-

ne degli spagnoli, estranei alla cultura locale.

Tutta la sua biografia illumina la storia di gran parte dell'Arizona e della California. Costruì paesi e città lungo il fiume Colorado, istituì centri di raccolta del bestiame, introdusse alberi da frutto dall'Europa.

Dalle Dolomiti all'Arizona: è questa la vicenda di P. Eusebio Francesco Chini, gesuita, che rimonta a più di tre secoli fa, ma che ha molto da dire anche oggi al nostro mondo moderno e al nostro tipo di apostolato.

Il rispetto e la valorizzazione di ogni cultura, le scoperte e le tecniche al servizio degli uomini, la Bibbia che accompagna anche le vicende della nostra era: è tutto un patrimonio da conservare e sfruttare per il progresso e la civiltà umana.

Il comitato chiniano di Segno, punto di riferimento per la diffusione della conoscenza della vita e delle opere di P. Chini, mi assicura che il concittadino non sarà più "un dimenticato". ●

# *humilitas* Dalle altre nostre famiglie

## SUORE MISSIONARIE DI S. CARLO - SCALABRINIANE

### IL PAPA AL X CAPITOLO GENERALE

Una carità senza confini, alimentata dallo spirito missionario e da una incessante preghiera

“Reverenda Superiora Generale,  
carissime Suore Missionarie di San Carlo  
Borromeo!

Sono lieto di porgervi il mio cordiale  
benvenuto, accogliendovi dopo il X Capitolo  
generale, che avete celebrato a cento anni dalla  
fondazione del vostro Istituto. Vi saluto tutte  
con affetto...

Il Giubileo dei cento anni di fondazione,  
unitamente all'appena celebrato Capitolo  
generale, sono eventi che vi hanno offerto  
abbondanti motivi di riflessione circa il carisma

dell'Istituto e circa la vostra missione nella  
Chiesa e nel mondo. Sappiate porre in atto ciò  
che lo Spirito vi ha suggerito e proseguite  
senza tentennamenti il vostro peculiare servizio  
ai fratelli bisognosi con gioia e generosità...

Il carisma che distingue la vostra azione  
apostolica si fonda nella contemplazione di  
Cristo povero e sofferente, spingendosi ad una  
carità senza confini.

Questo esigente itinerario di fede e di amore vi  
pone a contatto specialmente con bambini,  
donne, anziani che vivono in situazioni di  
precarietà o di emarginazione.





**Il S. Padre a colloquio con la Superiora Generale Madre Lice Maria Signor**

Ciò domanda, come avete opportunamente sottolineato nelle riflessioni capitolari, un habitus mentale e spirituale squisitamente femminile di servizio e di dono, che vi permetta di essere forti e libere di fronte alle lusinghe del secolarismo e dell'individualismo e, al contrario, sempre aperte ad accogliere in nome di Dio chiunque vi interpellasse e bussasse alla porta del vostro cuore...

Il mondo attende che voi siate missionarie di speranza e di solidarietà, testimoniando i valori propri della vostra identità scalabriniana, quali l'apertura all'universalità, la libertà interiore e il distacco, l'umiltà e la semplicità, lo sforzo dell'inculturazione e l'accoglienza.

La vostra dimensione di consacrate a Cristo vi spinge ad una costante e capillare opera di evangelizzazione e di catechesi sistematica e aggiornata, secondo il concetto che ne aveva il vostro fondatore, mons. Scalabrini, definito "Apostolo del Catechismo" dal mio venerato predecessore Pio IX...

Con tali auspici, imparto di cuore a voi qui presenti e all'intera vostra Congregazione una speciale Benedizione Apostolica".

## In libreria

**ANNA BRUNO VENTRE** (a cura di)  
*Nato in Marocco immigrato in Italia. Parlano i marocchini che vivono nel nostro paese.* Milano, Edizione Ambiente, 1995. 155 p.

"Marocchino": un epiteto diventato - nel nostro vocabolario - quasi sinonimo di straniero indesiderato. Il libro, secondo volume di una collana avviata con lo scopo di presentare le minoranze immigrate in Italia, è pensato per insegnanti e studenti, per operatori sociali e volontari ed intende offrire un sussidio alla comprensione della cultura dei marocchini che vivono in Italia.

Redatta da un immigrato stesso nei capitoli che riguardano gli aspetti storici e l'attuale situazione socio-culturale, la prima parte presenta un breve glossario ed informazioni sul Marocco. Nella seconda parte, il volume raccoglie la conclusione delle interviste realizzate da associazioni di volontariato che si occupano di immigrazione.

### MARIO GIACOMARRA

*Immigrati e minoranze. Percorsi di integrazione sociale in Sicilia.* Palermo, Edizione La Zisa, 1994. 102 p.

Se per l'Italia l'immigrazione extraeuropea si può dire relativamente recente, solo negli anni '80 è divenuta un fenomeno di grandi proporzioni. In Sicilia è iniziata da più di 25 anni: dapprima dalla Tunisia e poi dal Marocco. Come si è imparato a vivere? Quali sono state le esperienze degli immigrati e degli autoc-toni? Ci sono differenze rispetto al processo messo in atto nei secoli passati dall'arrivo dei popoli albanesi?

Sicilia: laboratorio di culture diverse in cammino verso l'integrazione, senza che l'identità di ciascuna vada perduta? Un libro che non vuole fornire osservazioni generali, ma cerca esperienze vive, nelle città come in campagna, corredandole di cifre, dati ed informazioni. Valido per tutti coloro che - non solo in Sicilia - sono interessati alle dinamiche di una complessa storia di immigrazione, integrazione e convivenza tra popoli diversi.

a cura di **Christiane Lubos**

# MISSIONARIE SECOLARI SCALABRINIANE

## San Paolo: *cortiços*

Qui, a San Paolo del Brasile, forti contrasti vivono uno accanto all'altro. Dalla finestra della nostra casa si possono vedere grattacieli a fianco di miserabili *cortiços*: abitazioni squallide in vecchie case semiabbandonate dai proprietari. In ogni *cortiço*, un intermediario, il cui incarico è spesso dubbioso, subaffitta sfruttando la povera gente.

I locali di queste case, già malandate e destinate alla demolizione, sono divisi in tante piccole stanze soffocanti, con materiale arrangiato: assi, legno compensato, vecchi mobili; e ogni spazio è utilizzato, dal solaio alle cantine, dai ripostigli ai corridoi, in cui si pigiano le persone. Una famiglia in ogni buco. Un bagno per 10-15 famiglie, ossia per 40-50 persone. E l'affitto, per ogni stanza, è altissimo.

In queste condizioni vivono a S. Paolo circa 4 milioni di persone, per lo più migranti venuti dal nordest brasiliano. La Chiesa è presente tra loro attraverso la "Pastoral da Moradia" con l'obiettivo di leggi a favore della costruzione di più case popolari e di progetti per costruzioni in gruppo con la stessa gente che le abiterà.

## Con i migranti nei *cortiços*

Anche noi, in particolare Nuccia e Nadia,



Interno di un *cortiço*: la gioia dei bambini



San Paolo: quartiere Libertade, grattacieli e *cortiços*

da diversi anni siamo presenti in alcuni *cortiços* del quartiere Libertade, dove abitiamo. Ogni volta che incontriamo i migranti nei *cortiços*, nonostante il marchio negativo con cui la società li sigilla, ci accorgiamo di quanta gioia e speranza trasmettono nell'accogliere chiunque li visita e li guarda con occhi di stima.

Nella sensibilizzazione sulla loro situazione di sfruttamento, di ingiustizia e tenace lotta per la sopravvivenza, cerchiamo di coinvolgere le persone con cui veniamo a contatto nei nostri inserimenti, giovani e famiglie che vivono in una situazione più favorevole.

Alcuni, con sacrificio, mettono da parte ogni mese del denaro o alimenti di prima necessità; dei bambini cedono i loro giocattoli più cari; alcuni giovani si privano del superfluo o si mettono a disposizione per riunioni di catechesi e incontri nei *cortiços*, oppure invitano altri amici e colleghi a moltiplicare gesti di solidarietà e di speranza per chi è meno fortunato di loro.

## Il sogno di Vilma

Vilma, una ragazza di 20 anni, è la maggiore di 10 figli di una famiglia di migranti che vive in uno dei *cortiços* vicino a casa nostra.

Lei conservava da anni un sogno e, un giorno, dopo contatti e incontri, nella gratuità

**La famiglia di Vilma con Nadia, missionaria secolare scalabriniana, nell'interno di un cortiço**

dell'amicizia, ce lo ha comunicato: desiderava diventare avvocato, per difendere i diritti della sua gente.

Con grande sacrificio era riuscita a finire il 2° Grau. Spesso, la sera, la trovavano fuori, all'entrata del cortiço, a studiare, dopo lavoretti provvisori assieme alla sorella, per aiutare la famiglia, e dopo aver accudito ai fratellini.

Con l'aiuto di alcuni amici e migranti, il sogno di Vilma sta diventando realtà! Ha potuto iscriversi al *Vestibular* e, presto, tenterà gli esami per l'accesso all'università.

Auguri, Vilma! Grazie, perché molti altri sognano con te!



## LO SAPEVATE CHE CI SONO PIU' ITALIANI ALL'ESTERO CHE IN ITALIA ?

	Cittadini italiani	Oriundi italiani	TOTALE
Europa	2.072.978	1.963.983	4.036.961
Africa	70.719	55.519	126.238
Nord America	480.112	16.098.248	16.578.380
Centro America	12.168	18.571	30.739
Sud America	2.174.814	39.822.000	41.996.814
Asia	21.794	5.170	26.964
Oceania	90.259	546.035	636.294
<b>TOTALE</b>	<b>4.922.844</b>	<b>58.509.526</b>	<b>63.432.370</b>

NB. A queste cifre mancano gli oriundi italiani in Svizzera e i cittadini italiani in Australia con doppio passaporto

*Questi dati, forniti da "Immigrazione Dossier statistico '95" a cura della Caritas di Roma, mostrano con evidenza strabiliante che ci sono nel mondo, al di là delle Alpi e dei mari, quasi 5 milioni di italiani a tutti gli effetti e con tutti i diritti (compreso quello del voto) e ben 58 milioni e mezzo di persone di origine italiana, cifra superiore agli attuali "italiani d'Italia": 56.778.031 (popolazione residente al censimento del 20.10.1991).*

*Fu mons. Scalabrini a promuovere per primo, presso il Governo italiano di allora, una legge sull'emigrazione per proteggere quanti erano costretti a partire in modo che non cadessero vittime di speculazioni ignobili di "trafficienti di carne umana" (sono sue parole).*

*In cento anni di storia dell'emigrazione sono usciti dall'Italia più di 27 milioni di italiani. Nel primo decennio del '900 erano in media 600.000 italiani che espatriavano ogni anno. La cifra record si registrò nel 1913: addirittura 900.000. **Lo sapevate?***



## Pionieri

# P. Pietro Colbachini

(1845 + 1901)

2ª puntata

### Nasce Santa Felicidade

*Visto il buon esito della spedizione in Paranà, date le caratteristiche topografiche e climatiche della regione, molto simili a quelle dell'Italia del Nord, altre famiglie cominciano ad affluire e P. Pietro acquista per loro, a condizioni favorevolissime, una grande estensione di terreno dalla signora Donna Felicita Borges, a 6 km da Curitiba. La colonia viene battezzata "Colonia Italiana de Santa Felicidade", in segno di gratitudine verso quella brava signora.*

*Qui P. Pietro, nel 1889, fa la sua prima missione: un avvenimento eccezionale, a lungo sospirato, tra profonde lacrime di consolazione. Quindici giorni di celebrazioni liturgiche, predicazioni, confessioni, con una partecipazione di coloni veramente commovente.*

*Tutti, senza eccezione, si accostano ai santi Sacramenti. Erano anni che vivevano senza chiesa, senza cimitero, senza scuola. Scriveva P. Pietro: "Vivono e muoiono senza preti, senza*

*sacramenti e i morti vengono sotterrati nei boschi".*

*Per ascoltare la Messa dovevano recarsi a piedi a Curitiba, 8 km tra sentieri appena tracciati. In alternativa, ogni domenica una stanza si trasformava in oratorio e i buoni coloni vi si raccoglievano per pregare assieme.*

*Il primo pensiero di P. Colbachini è quello di costruire una chiesa in muratura e il missionario diventa allo stesso tempo architetto, capomastro, carpentiere e pittore. La gente ne è entusiasta e contribuisce come può: ore gratuite di lavoro, materiale da costruzione, trasporto, offerta del 5% dei loro prodotti. Persino i bambini si prestano a caricare i sacchetti di sabbia. Per il Natale del 1891 la chiesa è pronta.*



**Aurofino, Brasile, 1905: comunità toscana di Chiozza (Lucca) in processione**  
(archivio Paolo Cresci)

*P. Pietro, intanto, non bada a difficoltà o stanchezza: "Ci sono i miei coloni da salvare" va ripetendo a tutti, e via, attraverso boschi e foreste, portando a tutti consiglio e conforto. Posta la sua residenza in Agua verde, a 3 km dalla capitale Curitiba, fra un centinaio di famiglie venete, per lo più padovani, vicentini e trevisani, P. Pietro improvvisa con il loro aiuto una cappellina.*

*Da qui, periodicamente, corre a visitare le varie colonie italiane: Villa Colombo, S. Felicidade, Campo Comprido, Rio Verde, Rondinha, Humbará e altre che man mano andavano formandosi.*

*Le sue peregrinazioni apostoliche, talora, si protraggono anche per mesi interi. Per dormire gli basta una sedia o un pagliericcio.*

*Lavora per 8 anni, fino al 1894, con fervore ed abnegazione esemplari. Sarebbe rimasto lì, forse, fino alla morte se la rivoluzione non lo avesse strappato dai suoi figli.*

*Un episodio che merita di essere conosciuto, a prova non solo dello zelo di P. Pietro, ma del suo coraggio di fronte a tanti indicibili soprusi.*

### **Condannato a morte**

*All'inizio del 1800 il Brasile, allora colonia portoghese, contava circa 4 milioni di abitanti: metà era costituita da schiavi negri, un milione i bianchi, mezzo milione di indigeni; circa 300.000 i meticci.*

*Nel 1822 Dom Pedro I° proclama l'indipendenza del Brasile e fonda l'impero; poi, nel 1831, abdica in favore del figlio Dom Pedro II che inaugura un periodo di prosperità e di espansione del movimento migratorio.*

*La schiavitù viene abolita nel 1888.*

*L'anno dopo, caduto l'impero di Dom Pedro II, il Brasile si costituisce in una Repubblica di vari stati. In quello del Paraná si formano due partiti: Federalisti e Liberali.*

*In lotta fra loro, scorrazzano di colonia in colonia, ingannando la buona fede dei coloni e trascinandoli, per amore o per forza, nella lotta.*

*Scriva P. Pietro. "Quelli tagliavano le teste come nella mia Bassano nel maggio si tagliano gli asparagi". E va ripetendo: "La mia politica è quella di difendere i miei italiani dalle vessazioni" e cerca in tutti i modi di distoglierli*



**S. Paolo, Brasile, 1898: bambini e ragazzi italiani che lavorano in un cotonificio** (archivio CSER)

*dai moti rivoluzionari.*

*I facinorosi, intanto, una banda di massoni senza Dio, non perdono occasione per screditarlo con ingiurie e calunnie atroci. Ma P. Pietro non molla, dimostrando che non era soltanto ministro della religione, ma anche difensore intrepido e disinteressato dei suoi coloni emigrati.*

*Ed ecco il fattaccio. Nel 1893, colpevole di aver impedito ai "suoi" italiani di formare a Curitiba un corpo di combattenti liberali (dei circa 80 iscritti, solo pochi si erano arruolati, lasciando l'aratro per il fucile) viene condannato a morte dai più sfegatati, anche perché lui stesso aveva organizzato la fuga di una sessantina di "volontari forzati", appoggiando nottetempo le scale all'esterno della caserma.*

*La notte seguente esce la spedizione punitiva. Fortuna vuole (la Provvidenza?) che, mentre si progettava la spedizione che doveva assassinarlo al grido di "torneremo con la testa di P. Pietro infilzata sulla baionetta", era presente un tal Francesco Busato, amico del missionario, che corre subito ad avvertirlo.*

### **Uccel di bosco**

*P. Pietro fa allestire immediatamente un buon cavallo, consegna alla domestica un crocifisso dicendole: "Con questo non temete nulla", e nell'oscurità fugge tra i boschi verso Villa Colombo, ove rimane nascosto, ora in casa di coloni, ora in mezzo alla foresta o appollaiato*

## SPERANZE SCALABRINIANE

### COLOMBIA

*Il primo gruppo di novizi scalabriniani a Santafé de Bogotá con il Maestro P. Pio Battaglia. Preghiera, riflessione, apostolato e lavoro: il loro programma*



### MESSICO

*Postulanti di Purépero con il Consiglio della Provincia "S. Giovanni Battista"*